



# RipattoniArte 2014

SELFISH – TALENTO E TERRITORIO

Ripattoni – 27 Luglio/3 Agosto 2014

Presentato questa mattina nella sala conferenze del BIM – alla presenza dell' assessore Giovanni Di Michele – RipattoniArte 2014.

Ripattoni si accende, letteralmente, il 27 luglio. Con un progetto di "architettura relazionale" di Mario Savini, giornalista e critico d'arte, dottorando alla Facoltà di Scienze della Comunicazione di Teramo, il borgo sarà illuminato dai messaggi che potranno essere inviati anche attraverso un semplice sms.

Un simbolo, questo del giovane direttore del web magazine di culture digitali Postinterface, di un borgo che accende i riflettori sui “nativi creativi”, con un calendario di eventi nel segno di un progetto di comunità che mette al centro il processo creativo, un luogo della cultura aperto a tutti – Palazzo Saliceti – gli stimoli e il lavoro di artisti che dall’Abruzzo si muovono in un contesto internazionale di confronto e relazioni.

Alla conferenza stampa hanno partecipato il sindaco di Bellante, Mario Di Pietro, il direttore artistico della manifestazione, Gianni Melozzi, Amalia di Sante e Fabienne Di Girolamo dell’associazione Bellantarte, uno degli artisti che esporranno a Palazzo Saliceti, Carmine di Giandomenico, e Amedeo Sensi della Proloco di Ripattoni.

“Un progetto cresciuto attorno alla comunità locale, partito con Bellantarte e i suoi artisti locali che quest’anno si apre a molte novità, dalla collaborazione con case editrici e scrittori locali agli artisti del nucleo centrale di Palazzo Saliceti che hanno cucito il loro progetto a misura dei luoghi. Il miracolo di RipattoniArte è il borgo che si fa mostra, l’espressione di una cultura non solo per gli addetti

ai lavori” ha affermato il sindaco Di Pietro.

“Un’attrazione fatale fra talento e territorio – ha dichiarato Gianni Melozzi – impegno, volontariato, processo creativo: un progetto di comunità oltre che un percorso artistico supportato da tante istituzioni e quest’anno, anche da tanti privati. Un segno che Palazzo Saliceti può davvero diventare un attrattore e un contenitore di idee e progetti”.

“Il Bim ha sostenuto sin dall’inizio, nove anni, questa manifestazione e, considerato il programma dell’edizione, bisogna dire che ci abbiamo visto lungo”: ha sottolineato Giovanni Di Michele.



**Continua fino al 20 luglio**

# “Sagra&Profano”

## Settimana di tartufo e della cultura a Campovalano

*CAMPLI* – Fino al 20 luglio a Campovalano di Campli una settimana all'insegna del gusto e della cultura con la 14<sup>a</sup> edizione della manifestazione “Sagra&Profano”. Punta di diamante della manifestazione la rinomata Sagra del Tartufo che alle pendici dei Monti Gemelli cresce in abbondanza e in ogni periodo dell'anno. La fragranza del pregiato tubero a Campovalano si fonde da sempre con la storia millenaria, testimoniata dai resti della Necropoli, con l'arte, il folklore e la cultura popolare. Come ogni anno la kermesse, patrocinata dall'Amministrazione comunale di Campli, si avvale dell'organizzazione dell'associazione culturale “Campovalano Viva”.

☒ La scelta degli eventi in calendario ripercorre quella degli anni precedenti, ma con alcune variazioni ed arricchimenti. Viene riproposta, per il terzo anno, la Collettiva di pittura contemporanea curata dall'associazione “StarArt”, con esposizione di opere di artisti provenienti da tutta Italia, e degli elaborati di un'estemporanea di pittura. Lungo le vie del borgo antico sarà possibile degustare e acquistare i prodotti tipici locali alla tradizionale mostra-mercato, dove a farla da protagonista sono le inconfondibili proprietà organolettiche del tartufo, ma anche degli oli, dei vini, dei formaggi, miele e salumi.

Ogni sera ci sarà la possibilità di fare visite guidate alla Necropoli di Campovalano, grazie alla collaborazione del Museo Archeologico e dell'associazione Zefiro. I bus navetta per visitare la Necropoli partono dall'area degli stand dalle 19

in poi, con corsa ogni dieci minuti.

Tra le novità della 14<sup>a</sup> edizione figurano il primo concorso di pittura estemporanea e una suggestiva Mostra di abiti rinascimentali tratti da dipinti di maestri del XV° secolo, intitolata “Dal passato al presente”. Agli stand, inoltre, proporremo agli ospiti ogni giorno della settimana un menù diverso: un vero e proprio viaggio enogastronomico tra le prelibatezze locali, alternando diverse tipologie di pasta fresca e carni, con l’onnipresente tartufo. Oltre agli ormai consolidati tartufini di Campovalano, tra le novità assolute dell’edizione l’ossobuco al tartufo e i sassi pretuziani, arancini al farro con panatura nera.

Gli stand della Sagra del Tartufo, al coperto, aprono ogni sera alle ore 19.

Il 20 luglio, ultimo giorno della manifestazione, alle ore 17, ci saranno la rituale Gara dei cani da tartufo, che richiama molti concorrenti anche da fuori regione, organizzata in collaborazione con l’Associazione Tartuficoltori Appennino Teramano (A.T.A.T.), e il concorso “Il Tubero d’Oro” con asta finale.



# Compagnia della Rancia, musical a Senigallia

*UNA SERATA CON LA*

***Compagnia della Rancia***

*ALLA SCOPERTA DI 30 ANNI DI MUSICAL IN ITALIA  
TRA CANZONI, VIDEO, OSPITI E RICORDI*

*Sabato 26 luglio, ore 21.30  
FORO ANNONARIO – Senigallia  
ingresso gratuito*

*Senigallia – Sabato 26 luglio, alle ore 21.30, il Foro Annonario si accenderà con la Compagnia della Rancia – per la prima volta coinvolta nella organizzazione della stagione del Teatro La Fenice – che si presenterà alla città di Senigallia con una serata dedicata al musical in Italia, tra canzoni, video, ospiti e ricordi.*

*Momenti musicali, contributi video e ospiti come Giampiero Ingrassia e Giulia Ottonello (protagonisti del musical Frankenstein Junior che aprirà ad ottobre la stagione del Teatro La Fenice) accompagneranno i fondatori Saverio Marconi e Michele Renzullo in un viaggio per scoprire il teatro musicale della Rancia.*

*L'invito di Saverio Marconi ad assistere alla serata del 26 luglio si associa a quello, più generale, di vivere il teatro "Far avvicinare al teatro nuovo pubblico, riuscire a catturare l'attenzione di qualcuno che non c'è mai stato, è uno dei nostri compiti, forse il più importante. Vi aspettiamo sabato 26 al Foro Annonario per una serata insieme e, per la stagione 2014-2015, al Teatro La Fenice".*

*Dal 1983 Compagnia della Rancia, diretta da Saverio Marconi, è la principale compagnia teatrale specializzata nella produzione di musical in Italia. Con più di mille persone impiegate in 30 anni (553 artisti e più di 500 tra tecnici, musicisti, creativi e addetti alla produzione) e oltre 40 titoli all'attivo – i grandi musical internazionali tradotti in italiano (tra cui: Grease, La piccola bottega degli orrori, A Chorus Line, West Side Story, La Cage Aux Folles, Sette spose per sette fratelli, Cantando sotto la pioggia, Tutti insieme appassionatamente, Jesus Christ Superstar, Hello, Dolly!, A qualcuno piace caldo, Cabaret, Cats) e opere originali come Pinocchio – ha contribuito in modo*

determinante alla creazione e alla divulgazione del mercato del teatro musicale, raggiungendo importanti risultati in termini di pubblico, critica e premi come la MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA per il XXX anniversario di attività festeggiato nel 2013.

---



# La Societas Raffaello Sanzio in residenza al Teatro La Fenice di Senigallia

**MARTEDÌ 22 LUGLIO PROVA APERTA PER *GO DOWN, MOSES***

Senigallia – Il **Teatro La Fenice di Senigallia** ospita – su iniziativa del **Comune** e dell'**AMAT** – dall'1 al 22 luglio la **prima fase di allestimento e prove** del nuovo progetto teatrale di **Romeo Castellucci** intitolato ***Go Down, Moses***. Al termine di questo momento di residenza, **martedì 22 luglio**, una **esclusiva prova aperta per il pubblico** nella quale verrà mostrata una prima traccia dello spettacolo a cui ne seguiranno altre due, in ottobre a Losanna e a novembre a Parigi dove lo spettacolo sarà presentato nella sua forma definitiva prima del debutto italiano previsto al Teatro Argentina di Roma nel gennaio

2015.

—

La **Societas Raffaello Sanzio** è da tempo tra le più note e apprezzate della scena mondiale, artefice di un teatro di dirompente radicalità, nelle forme e negli assunti di pensiero. I suoi spettacoli, come in questo caso, sono spesso coprodotti da importanti istituzioni e teatri stranieri e accolti come eventi di grande risonanza mediatica. Fondata nel 1981 da Romeo Castellucci insieme a Claudia Castellucci, Chiara Guidi e Paolo Guidi, la Societas Raffaello Sanzio ha saputo fare del teatro un'arte plastica complessa, ricca di visioni, sviluppando un linguaggio comprensibile in tutto il mondo, come possono esserlo la musica, la scultura, la pittura e l'architettura.

**Go down, Moses** – regia, scenografia, luci e costumi di **Romeo Castellucci**, musica di **Scott Gibbons**, interpretazione di **Gloria Dorliguzzo**, **Luca Nava**, **Gianni Plazzi**, **Stefano Questorio**, **Sergio Scarlatella** – intende affrontare i differenti momenti della vita di Mosè, così com'è narrata nell'Antico Testamento. Nelle vicende di quest'uomo vi è qualcosa che inerisce la sostanza del nostro tempo. Come nel Mosè di Michelangelo – descritto nelle pagine che Freud ha dedicato a quest'opera – il profeta del monoteismo è qui presentato come un uomo reale, che reagisce di fronte alle difficoltà che Dio gli pone innanzi: a partire dall'infanzia, con l'abbandono nelle acque del Nilo, fino al mistero del rovetto ardente dove si manifesta – nel *kabod* – l'abbacinante e terribile splendore della gloria di YHWH – per arrivare ai 40 giorni passati sul monte Sinai, dove riceve le tavole della legge per poi, al suo ritorno, scoprire il vitello d'oro eretto dal popolo. Il personaggio Mosè è dissolto nelle scene, tralascia la narrazione biografica per estendersi su concetti, sentimenti e caratteri presaghi di una rivelazione che agisce ora, nel tempo attuale. Mosè è avvicinato allo sguardo dello



spettatore, sostanziando ogni elemento sensibile dello spettacolo, concepito per quadri e frammenti; vibrazioni psichiche che emergono come increspature nello spazio-tempo della vita, quotidiana e insieme oscuramente percepita come esilio. Il titolo evoca la celebre canzone *spiritual* degli schiavi d'America, che identificavano il popolo ebraico come il simbolo e la preveggenza di un loro ritorno all'Africa, così come gli israeliti furono capaci di ritornare dall'esilio di Babilonia e – grazie a Mosè – affrancarsi dalla schiavitù di Egitto. Così ora, il canto degli schiavi d'America, può risignificare la condizione della nostra schiavitù incorporata, in esilio dall'essere. Due immagini, in effetti, convogliano e guidano questo lungo spettacolo, come le facce di una stessa medaglia: il rosetto ardente, che rappresenta la vera immagine, che nega ogni rappresentazione – “io sono colui che sono” e il vitello d'oro, che invece raffigura la falsa immagine, quella illustrativa di quella stessa frase. Tutto quello che sta in mezzo è l'oggetto di questo lavoro.

Lo spettacolo è una produzione **Societas Raffaello Sanzio** in co-produzione con numerosi partners internazionali: **Théâtre de la Ville** e **Festival d'Automne à Paris**, **Théâtre de Vidy-Lausanne**, **deSingel International Arts Campus /Antwerp**, **Teatro di Roma**, **La Comédie de Reims**, **Maillon**, **Théâtre de Strasbourg / Scène Européenne**, **La Filature**, **Scène nationale-Mulhouse**, **Festival Printemps des Comédiens**, **Athens Festival 2015**, **Adelaide Festival 2016 Australia**, **Peak Performances 2016**, **Montclair State-USA**.

Biglietto posto unico 5 euro. Per informazioni e biglietteria: Teatro La Fenice 335 1776042, AMAT 071 2072439, [www.amatmarche.net](http://www.amatmarche.net). Inizio prova ore 21.



# Qualcosa di alto

Eleonora Abbagnato e le Stelle dell'Opéra di Parigi

Civitanova**Danza** 2014

**XXI Festival Internazionale** nel nome di Enrico Cecchetti

Teatro Rossini – Civitanova Marche

11 luglio '14 h 21.30

**“ In the Middle Somewhat Elevated”** (poco traducibile, ma più o meno *“Al centro, qualcosa di alto”*) è forse uno dei passaggi più belli della serata, coreografia di William Forsythe, sulle ossessive martellanti note di Thom Willems.

Ma **“Qualcosa di alto”** è anche metafora di questa sera di danza – e che danza – al Teatro Rossini: mostri sacri della coreografia internazionale (Béjart e Forsythe, Nureyev e Petit, Preljocaj e Stevenson), e interpreti che danno corpo all'idea di perfezione, stelle dell'Opéra di Parigi ed Eleonora Abbagnato su tutte, raro amalgama di rigore formale, intensità espressiva e travolgente seduzione.

Il percorso – antologico – segue uno schema circolare che dall'apertura sulle intermittenze amorose dei *Three Preludes* coreografati da Stevenson su musica di Rachmaninoff, si chiude nella seconda parte sulle tre coreografie *In the Night* da notturni di Chopin eseguiti dal vivo al pianoforte da

Enrica Ruggiero.

All'interno del "circolo", il programma trascorre dalle vette del balletto classico all'inquieto vigore della danza contemporanea fra simmetrie e antitesi: il più romantico dei passi a due, dal *Romeo e Giulietta* di Prokofiev coreografato da Nureyev, è contrapposto a quello modernissimo di *In the Middle Somewhat Elevated* di Forsythe sulle note urticanti di Thom Willems. Interpretati dalla stessa coppia di danzatori, il primo imprime alla drammatica sensualità degli sposi il presagio dell'incombente destino, mentre la coreografia di Forsythe è pura forza vitale, "balletto astratto fatto di puro movimento" che destrutturando il linguaggio classico conferisce alla danza "la caratteristica della dinamica atletica".

Il classicismo mozartiano della coreografia di Uwe Scholz con la forza teatrale del suo "*Jeune Homme*", torna nell'intenso "*Le Parc*" (la Abbagnato con Benjamin Pech) del franco-albanese Preljocaj, perfetta congiunzione di età classica e coreografia moderna.

Le tragiche figure di Esmeralda e Quasimodo (Abbagnato e LeRiche) in *Notre Dame de Paris* animano un balletto d'azione di prorompente energia drammatica; e ancora, il potente assolo, di assoluta perfezione formale, di Alessio Carbone (primo ballerino dell'Opéra) sensuale e sulfureo nel béjartiano "*Arepo*" su musica di Gounot.



CivitanovaDanza

Ce n'è quanto basta per elettrizzare qualsiasi spettatore. Ma proprio qui è forse il limite della serata: a dispetto dell'eccellenza, indiscussa cifra di questo appuntamento, è difficile sottrarsi alla sensazione di aver assistito ad una serata "volutamente" accattivante, con un impianto antologico eterogeneo e di sicura presa sul grande pubblico. Penso, per quel che vale, che una partitura unica o comunque più coesa rispetto ad un'antologica pur stellare, avrebbe impresso alla serata un sapore forse meno "piacioso", forse meno turistico, di certo più corroborante.

Tra il pubblico, presenze decisamente poco consapevoli: quelli che arrivano in ritardo, quelli che scartano rumorosamente caramelle, quelli che perfino pescano patatine dal loro bravo sacchetto...

Più di una pecca, purtroppo, nell'organizzazione: sorvolando sulla struttura pochissimo funzionale della sala (e quei bagni da stazione ferroviaria...), dirò "solo" dell'incomprensibile

scelta di far entrare il pubblico in sala tutto insieme (immotivata, essendo i posti tutti numerati) e a pochi minuti dall'orario d' inizio: risultato, ammassare i presenti scomodamente e rumorosamente nell'atrio per un tempo infinito, rallentare inopportuno la sistemazione in sala creando disagio e ritardo nell'inizio; dirò dell'assurda tolleranza di ammettere scostumatissimi ritardatari a spettacolo iniziato; del continuo passaggio di operatori televisivi e/o altri – chissà quali – “addetti ai lavori” lungo i corridoi laterali durante lo spettacolo; del vezzo di non comunicare la durata dell'intervallo (basterebbe indicarlo, insieme alla durata della serata, nel programma di sala come si fa altrove), che lascia nell'incertezza i puntuali e incoraggia la maleducazione di chi ama tornare al suo posto all'ultimo secondo e a proprio comodo. E, ahimè, quel “saluto dell'autorità” in apertura, insopprimibile insostenibile municipalistica mania autoctona...

Una serata stellare, ma anche una serata normale, meritano di meglio.

16. 7. '14

*Sara Di Giuseppe*

# Altaroma Altamoda, 3a presenza per lo stilista marchigiano Vittorio Camaiani

*Vittorio Camaiani Atelier*

*"MAGICO LABIRINTO, PERDERSI, RITROVARSI"*

*Collezione Autunno Inverno 2014/15*

*martedì 15 luglio 2014 ore 17,30*

ROMA – Terza consecutiva presenza, nel calendario degli eventi di Altaroma Altamoda, per lo stilista marchigiano Vittorio Camaiani, che nella prestigiosa location dell'Hotel Westin Excelsior di Via Veneto a Roma, ha presentato la Collezione Autunno Inverno 2014/15 dal titolo: "MAGICO LABIRINTO, PERDERSI, RITROVARSI".

Allievo dello stilista Massimo Fioravanti, come in ogni collezione Vittorio Camaiani, guarda l'arte moderna e, in linea al filo conduttore della stagione, ha individuato nell'artista e grafico olandese Escher, il leitmotiv della sua ispirazione.

Un filo conduttore, che rivolge uno sguardo ai giardini europei, che rivelano nuove forme di labirinti, linee che corrono semplificate tra i capi, che non creano un percorso complesso ma rivelano un gioco di molteplici dinamiche, interpretazioni e doppie uscite, proposte nelle maniche di

giacconi e cappotti, che offrirono la possibilità di poterli indossare in varie lunghezze.

Il concetto di labirinto ordina e disordina il pensiero, unendo linee di capi che si aprono sul retro come se la mente perdesse il senso. Uno studio ed un percorso che rivelano una collezione estremamente dinamica. Le camicie si legano tra loro con pizzo, cotone, seta ed organza ma con la possibilità di poter tornare e ritrovarsi totalmente di pizzo, cotone, organza e seta. Così, come in una sorta di perdita, ritrovamento e rinnovamento i cappotti, per metà lineari, possono diventare cappe e nel pre-sera abiti dal fronte femminili scoprono sul retro una tuta lineare.

Un gioco tra maschile e femminile non per una ormai banale confusione dei sessi, ma per sottolineare come una donna che deve spesso correre dietro ai nostri tempi può essere elegante anche in un pantalone che davanti ha tanto chiffon da sembrare un abito. Tra gli abiti da sera spicca l'abito di duchesse beige sulla cui gonna si articola un labirinto di tasselli colorati come fossero ceramiche rotte, riapplicate e ricamate.

Le forme e linee labirintiche delle applicazioni sono evidenziate da color-block e scelte cromatiche contrastanti. La collezione vede così un accostamento di neutri quali nero, beige e grigi a decisi tocchi di colore con tonalità verde chartreuse, viola, rosso porpora e turchese. Le calzature, realizzate da Lella Baldi, si muovono trasversalmente nella palette della collezione in tronchetti, décolleté e sandali in nero e doppi grigi fino a brillanti scelte bicolore per gli stivali. I contrasti sono ricercati nei toni tanto come nei tessuti e nelle lavorazioni. Intarsi sul giorno e la sera e ricami di piume e canottiglie viaggiano su calde lane boucle, jersey "punto Milano", vigogna e cachemire e su materiali

leggeri quali cotone doppiato chiffon, crepe, duchesse di seta ed impalpabili chiffon.

Gli enigmi, le geometrie e le spirali dell'artista hanno ispirato il design futurista dell'abito "corteccia" e toccato la collezione fino a delineare incisivamente lo sviluppo dei cappelli, realizzati per l'atelier dal cappellificio Jommi Demetrio, e caratterizzare la linea dei bijoux della stagione curati da Cecilia Rosati. Collane e bracciali tubolari su cui corrono labirintiche spirali nella linea Escher e plexiglass su metallo per il bracciale "labirinto", curvilineo quanto squadrato nella sua forma. Questi mood di collezione vengono rimarcati anche nella "labirinto" bag, nuova borsa della stagione a reinterpretazione della best seller Robin Hood con giochi di linee rette e curve, oblò, zip e doppia vestibilità a spalla e mano.



## **Io e Caino compie tre anni e vola sul web con la nuova pagina Facebook**

*ASCOLI PICENO* – “Io e Caino”, il periodico d’informazione del supercarcere di Ascoli Piceno realizzato dai detenuti della



Casa Circondariale, compie tre anni e per festeggiare l'evento e condividere i propri contenuti con un pubblico di lettori sempre più vasto apre la sua pagina Facebook: <https://www.facebook.com/ioecaino>

La pagina, che nel primo giorno di attività ha registrato i primi cento contatti, non ha restrizioni, è aperta ai commenti di tutti i visitatori e si propone come ulteriore canale di comunicazione tra l'istituto di pena di Marino del Tronto e l'esterno.

“Oltre a pubblicare in tempo reale le prossime uscite del nostro giornale e degli altri periodici prodotti nelle carceri italiane, ospiteremo i commenti dei visitatori che vorranno interagire con l'ambiente intramurario – spiega il direttore di “Io e Caino”, Teresa Valiani -. La pagina mette a disposizione dei lettori l'archivio storico del nostro giornale con i fluidbook dei numeri precedenti ed è costantemente aggiornata attraverso i link alle notizie della rassegna stampa dalla Federazione nazionale giornali dal carcere curata dalla redazione di “Ristretti Orizzonti”, la testata del carcere di Padova ([http://www.ristretti.it/commenti/anni/anno\\_2014.htm](http://www.ristretti.it/commenti/anni/anno_2014.htm)). Oltre all'informazione, gli obiettivi che ci proponiamo con il nuovo canale web sono saldare ulteriormente i rapporti con l'esterno per sensibilizzare sui temi della detenzione e contribuire a creare quella rete di collaborazioni indispensabile per facilitare il reinserimento dei ragazzi vicini al fine pena”.

In evidenza nella pagina anche le immagini realizzate all'interno del carcere e all'esterno, durante le tante iniziative promosse dalla direttrice dell'istituto, Lucia Di Felicianonio e le iniziative avviate nelle altre carceri marchigiane.

# Tosca, una tragedia al femminile

Franco Ripa di Meana racconta con Puccini le ombre del rapporto tra i sessi sullo sfondo di una Roma cupa e immutabile nel tempo.

Sul podio la rivelazione coreana Eun Sun Kim, protagonisti Susanna Branchini, Luciano Ganci e Marco Vratogna

*Macerata 18/07/2014* – Domani 19 luglio debutta allo Sferisterio la nuova produzione di Tosca di Giacomo Puccini, secondo titolo della stagione 2014 del Macerata Opera Festival. Diretta dalla giovane coreana Eun Sun Kim, già apprezzata interprete del repertorio italiano a Londra, Francoforte e Vienna, viene interpretata nei ruoli principali da Susanna Branchini, applaudita Leonora nel Trovatore allo Sferisterio nel 2013, Luciano Ganci e Marco Vratogna. Firma lo spettacolo Franco Ripa di Meana insieme a Edoardo Sanchi per le scene e Silvia Aymonino per i costumi.

A render ancora più prezioso il debutto, una serie di eventi che accompagnano Tosca a partire dalla mattina fino al tardo pomeriggio. Alle 12 consueto appuntamento con gli Aperitivi Culturali di Sferisterio Cultura agli Antichi Forni: Eun Sun Kim e Franco Ripa di Meana insieme al critico Angelo Foletto disquisiscono su "Tosca, l'arte di farsi amare". Alla Civica Enoteca Maceratese, a partire dalle ore 17.30 è possibile assistere ad una esposizione di imprese femminili del settore benessere con annesso brindisi in compagnia di Lorenza Natali, Carlo Cambi, Alessandra Càpici e Cesarina Compagnoni. Alle 18 risuonano nuovamente arie d'opera nel parco di Villa Cozza ed

infine, nel cortile di Palazzo Conventati alle 19, Pomeridiana offre lo spettacolo Anna Karenina, con Alice Castori al pianoforte, Lucia Mezzanotte e Paola del Bianco al violino e letture di Roberta Sarti.

Alle 21 è l'ora di Tosca allo Sferisterio. Franco Ripa di Meana racconta una rappresentazione in linea con il tema "L'Opera è Donna" scelto per la 50° stagione dello Sferisterio. I tre atti sono collocati in tre epoche diverse ma la protagonista indossa fin dall'inizio abiti contemporanei che evidenziano la sua sicurezza, indipendenza, personalità. Il contrasto con l'ambiente è fortissimo nel primo atto, quello in cui Puccini è fedele, anche nel più minuto descrittivismo, alla commedia di Sardou e in cui la regia mantiene l'originale ambientazione nella Roma papalina in epoca napoleonica (battaglia di Marengo, anno 1800); si attenua nel secondo, che mette in scena dinamiche pienamente novecentesche ed è ambientata al tempo della prima dell'opera (Roma, Teatro Costanzi, 1900) e si riduce ulteriormente nel terzo con la scena della fucilazione ambientata nella Roma della Seconda Guerra Mondiale. La città stessa è protagonista, illustrata da grandi pannelli collocati lungo un'asta metrica che misura lo scorrere del tempo sull'immenso muro dello Sferisterio: accanto ai pini marittimi si succedono una veduta incorniciata per il I atto, il monumento a Vittorio Emanuele nel II, una fotografia in bianco e nero per il III. Tosca, classico apologo sul conflitto tra potere politico-religioso e libertà individuale, è anche un'indagine accurata sui rapporti di genere e sulle reazioni maschili all'affermazione della soggettività femminile. Eloquente in questo senso è il processo di maturazione di Mario Cavaradossi, che dalla superficialità del primo atto in cui considera Tosca poco più di una brillante conquista passa ad un rapporto sempre più consapevole e paritario. Scarpia incarna invece una pulsione che coniuga attrazione, timore e desiderio di distruzione verso una figura femminile indipendente percepita come aggressiva, pericolosa. Quello tra Scarpia e Tosca è un lungo

duetto d'amore infiammato di pulsioni sadiche, al termine del quale Scarpia soccombe: la determinazione di Tosca nel rivendicare la propria libertà, anche erotica, non si ferma di fronte all'omicidio. Il meraviglioso personaggio del barone, uno dei grandi vilain della storia del teatro, risente forse del problematico rapporto del compositore stesso con la differenza femminile.

---



## A Ciborghi l'arte di Compagnoni

*OFFIDA* – Per tre giorni, saranno esposti al museo Serpente Aureo i disegni di Gianni Compagnoni.

«Perché il festival dei borghi più belli d'Italia – commenta l'assessore al Turismo, Piero Antimiani – non è solo enogastronomia ma anche esaltazione del bello».

L'artista Compagnoni ha avuto l'intuizione di concentrare il suo lavoro sulle bellezze marchigiane, sui suoi 19 borghi storici (Cingoli, Corinaldo, Esanatoglia, Gradara, Grottammare, Matelica, Mondavio, Montecassiano, Montecosaro, Montefabbri, Montefiore dell'Aso, Montelupone, Moresco, Offagna, **Offida**, San Ginesio, Sarnano, Treia e Visso) e le sue 95 tavole di "Disegni in bianco e nero" verranno esposti in teatro fino a domenica 20. Ricordiamo che gli schizzi sono stati raccolti anche ne "I Borghi più Belli delle Marche", libro in cui Compagnoni ha inserito, per ogni paese, delle

informazioni storiche e dei suggerimenti per il viaggiatore più curioso.

Ad esempio, grazie al lavoro dell'artista, si è visto che tutti i borghi da lui ritratti hanno una architettura composta da mattoni, tranne Visso che è fatto in pietra: questo perché solo dopo il 1828 divenne marchigiana mentre prima era umbra e ne rispettava lo stile, in più nel paese sono presenti delle cave di pietra.

«Tra anni di lavoro tra questi borghi ben tenuti – commenta Compagnoni – Dovrebbero però tenere i musei e le chiese sempre aperti. Offida lo fa. Basterebbe così poco! Sono le cose piccole che fanno la differenza. E in più non si dovrebbe far parcheggiare sotto i monumenti».

«Nonostante alcune polemiche che ricevevamo – conclude Antimiani – da alcuni anni in Piazza del Popolo non facciamo più parcheggiare e secondo la nostra amministrazione oltre a tutelare i palazzi e le piazze storiche, aiutiamo così anche il commercio. Inoltre, abbiamo investito sulla cooperativa Oikos proprio per tenere aperti tutti i centri artistici: un investimento che oltre a favorire l'aspetto culturale di Offida, aumenta quello turistico».



Gianni  
Compagnoni



Gianni  
Compagnoni



Gianni  
Compagnoni



Gianni  
Compagnoni

---

# Aida trascina il Festival verso il record d'incassi

Tutto esaurito per la serata inaugurale, verso il sold out anche le prime di Tosca e Traviata.

**Oltre 21.000 i biglietti già venduti prima dell'inizio della stagione**

*Macerata, 18 luglio* – Poche ore prima che si accendano i riflettori sull'Aida inaugurale della 50° stagione lirica (direttore Julia Jones, regia di Francesco Micheli, protagonista Fiorenza Cedolins), la biglietteria rilascia le prime, significative cifre su vendite e prenotazioni. Dai primi dati, annunciati oggi dal Sindaco Romano Carancini all'apertura degli Aperitivi Culturali, emerge un dato importante: per la prima volta il Festival si presenta all'inaugurazione avendo già coperto, tra biglietti e prenotazioni, più di metà della capienza complessiva dello Sferisterio per l'intero periodo.

In particolare l'Aida inaugurale segna il tutto esaurito con oltre € 100.000 di incasso; verso lo stesso risultato navigano la Tosca di domani sera (direttore Eun Sun Kim, regia di Franco Ripa di Meana, protagonista Susanna Branchini) che ha superato gli € 90.000 e La traviata del prossimo 26 luglio (regia di Henning Brockhaus, direttore Speranza Scappucci, protagonista Jessica Nuccio) che, a una settimana dalla prima, ha già incassato oltre € 85.000.

Ma particolarmente eloquente è il trend sull'intero periodo del Festival: sono stati già venduti oltre 21.000 biglietti cui si aggiungono 6.500 prenotazioni, che insieme rappresentano il 60% della capienza totale.

Un risultato che conferma l'entusiasmo suscitato dalle

proposte della direzione artistica di Francesco Micheli, ma anche l'accresciuta capacità del marketing e della promozione del Festival di capitalizzare l'interesse e trasformarlo con largo anticipo in biglietti venduti.